Il Sole 24 Ore

diffusione:62561
tiratura:102465

# CRISI DI GOVERNO

I 16 MESI IN NUMERI DEL CONTE 2

## In 509 giorni 52 decreti e 500 misure Covid

**Varati cinque scostamenti per 140 miliardi. Approvato il 40% delle leggi con la fiducia**

ROMA

Quasi 17 mesi a palazzo Chigi, scanditi da ben 52 decreti legge, quasi 500 atti "nazionali" riconducibili all'emergenza-Covid e cinque scostamenti di bilancio da 140 miliardi. Che diventano sei, considerando l'immediata integrazione del marzo scorso alla prima richiesta di deficit al Parlamento per farla salire subito da poco meno di 7 miliardi a 20. Il "Conte 2" ha dedicato gran parte dei 509 giorni trascorsi dall'insediamento alle dimissioni, formalizzate martedì dal premier dal capo dello Stato, agli interventi per arginare difficoltà e danni prodotti dalla pandemia e alle trattative in sede Ue sugli spazi di disavanzo da utilizzare e sugli aiuti europei da ottenere, Recovery fund in testa. Il tutto con una "gestione" definita da molti (a partire dall'opposizione) troppo "centralizzata" e non sufficientemente in armonia con il Parlamento.

Oltre a modificare a più riprese il quadro di finanza pubblica, che con le due leggi di bilancio approvate e la lunga serie di decreti anticrisi ha visto salire a 181 miliardi l'indebitamento per il solo primo anno di efficacia degli interventi messi in campo, l'esecutivo si è trovato alle prese con alcuni dossier "scottanti": da ArcelorMittal a quello sulla revoca di Autostrade ai Benetton, fino ad Alitalia e alla prescrizione. E ogni volta non sono mancate polemiche e tensioni.

Ma al di là delle schermaglie dentro e fuori le Camere, il "refrain" che ha accompagnato l'avventura del "Conte 2" (il ventesimo per durata nella storia Repubblicana) è stato, complice anche l'esplosione dell'epidemia, quello del ricorso continuo a provvedimenti "calati" direttamente da Palazzo Chigi. Un dato emblematico è quello degli ormai famosi Dpcm emanati per gestire l'emergenza: ben 24 dal febbraio del 2020, ai quali vanno aggiunte altre sei delibere del Consiglio dei ministri principalmente per dichiarare e prorogare proprio lo stato d'emergenza.

Ma anche il decreto legge si è rivelato tra gli strumenti prediletti del secondo esecutivo a guida Giuseppe Conte. Che martedì ha alzato bandiera bianca subito aver varato con tutto il Consiglio dei ministri il 52esimo provvedimento urgente della sue seconda esperienza a Palazzo Chigi per garantire agli atleti italiani di gareggiare alle prossime olimpiadi sotto il vessillo tricolore e con le note dell'inno nazionale, oltre ad assicurare al Coni l'autonomia necessaria per evitare le sanzioni del Cio. Come emerge da una rilevazione di Openpolis, negli ultimi dieci anni proprio il "Conte 2" è il governo che ha utilizzato maggiormente i Dl, con una media di 3 decreti pubblicati al mese contro i 2,78 dell'esecutivo Letta e i 2,41 di quello a guida Mario Monti. E a confermare questa tendenza è anche la fotografia della massa dei provvedimenti legislativi proposta dall'ultimo governo: il 45% ha riguardato conversioni di decreti.

Anche il ricorso alla "blindatura" dei testi in Parlamento è stato elevato: il rapporto tra questioni di fiducia e leggi approvate ha superato quota 40%, al di sotto di quello del governo Monti (45,13) ma nettamente superiore a quello del "gabinetto-Gentiloni" (quasi 33%) e anche al "Conte 1" (31,5%). A queste frequenti richieste di fiducia a deputati e senatori non sembra aver fatto seguito un'analoga attenzione ai quesiti posti dai parlamentari sotto forma di interrogazioni, interpellanze e via dicendo: le risposte fin qui fornite sarebbero rimaste abbondantemente sotto il 30% a differenza degli ultimi governi, compreso il primo a tinte giallorverdi targato Conte (33%). E ora non c'è più tempo per migliorare sensibilmente questo risultato e recuperare eventualmente il tempo perduto.

—M.Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA

**Il cantiere di Palazzo Chigi.** Record di decreti legge per il Conte 2 che ne ha adottati in media tre al mese

**Quasi 500 gli atti riconducibili all'emergenza Le risposte alle interrogazioni sono rimaste sotto il 30%**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato